

ControcopertinaScuola e autismo
Storia di Giacomodi **Simonetta Morelli****Viaggi**Passeggiate
nei boschi d'autunnodi **Franco Brevini****Moda**Tendenza cocodrillo
(anche per animalisti)di **Michela Proietti****Moda**Armani presenta
il «Rosa Milano»di **Paola Pollo**

Tempi liberi

Stili di vita, viaggi, tecnologia e benessere

di **COSTANZA RIZZACASA D'ORSOGNA**

«**O**gni volta che esco con un tipo — ironizzava l'attrice comica Rita Rudner — mi chiedo: è questo l'uomo con cui voglio che i miei futuri figli trascorrono due weekend al mese?». Domanda congrua, considerato quanti matrimoni finiscono in divorzio. Sarà quindi per incosciente ottimismo che quelli di Rap Genius, Wikipedia dell'hip-hop, hanno sviluppato il motore di ricerca *WeddingCrunchers.com*. Che attraverso i dati di 60 mila annunci di matrimonio pubblicati sul *New York Times* tra il 1981 e il 2013, fornisce un'analisi acutissima della trasformazione della coppia, e della società, negli ultimi trent'anni. Segnalando, ad esempio, come nel 2000, in piena asserività da bolla «puntocom» e certezze pre-11 settembre, le future spose tenessero a precisare che avrebbero continuato a usare il proprio cognome, mentre nel 2011 era forse la minore autonomia affettiva dovuta alla crisi e ai timori di un futuro incerto a spingere più donne a prendere il cognome del marito. E ancora: che verso la fine degli anni Duemila un sacco di fidanzati si erano conosciuti online e che oggi non c'è matrimonio che non coinvolga i *social network*. Ma dell'evoluzione della coppia si sono occupati di recente anche i cervelloni del Pew Research. Scoprendo che negli ultimi cinquant'anni il coniuge è stato rimpiazzato, come prima situazio-

ne di convivenza lasciata la casa dei genitori, dal coinquilino — sia esso amico o perfetto sconosciuto. Nel Sessantotto, solo il 6% degli americani tra i 18 e i 31 anni aveva un *roommate*, un coinquilino appunto, contro il 56% che abitava con la moglie o il marito. Oggi le percentuali sono quasi ribaltate.

A un anno dalla pubblicazione di *The end of men (And the rise of women)*, la fine degli uomini (e l'ascesa delle donne), auto-affermativo saggio di Hanna Rosin che prometteva di mettere la parola fine al sesso maschile, la stessa ha un po' cambiato idea. E chissà che non lo faccia anche Liza Mundy, altra penna di *The Atlantic* che nello stesso periodo proclamava come le donne fossero ormai *The Richer Sex*, il sesso più ricco. Tutti gli studi, e i più recenti dell'Università del Michigan e dell'Ocse, confermano il contra-

rio, che il sesso ricco sono sempre gli uomini e anzi che il *wage gap*, cioè la disparità di trattamento economico tra uomo e donna, inizia da bambini, quando le femminucce fanno due ore in più di lavoro in casa a settimana ma ricevono una paghetta inferiore.

Criticatissima, non tanto dagli uomini quanto dalle donne, che a migliaia la hanno scritto che no, non è vero che sono diventate «uome» e vogliono solo l'avventura di una notte, la Rosin, pur sollecitando le femministe ad accettare che «il patriarcato è finito», riscrive il finale di *The end of men*, ammettendo l'esistenza di un incontro ravvicinato del terzo tipo, oltre al (denigrato) matrimonio e alla (magnificata) *one-night stand*. E cioè la donna che magari non desidera sposarsi ma cerca altrettanta intimità, più tutto il sesso di una storia non codificata. Contemporaneamente, l'autrice accetta, pur bollandolo come opportunisto, l'affermarsi di un nuovo genere di uomo: il «maschio femminista», o «maschio alleato». «Sì, penso che esista l'uomo che dice, "Super! Mia moglie guadagna più di me!», dichiarava in un'intervista a *Salon*.

Ma è davvero così? Stando a uno studio appena pubblicato sul *Journal of Personality and Social Psychology* ogni successo della propria partner, sia personale che professionale, rappresenta per gli uomini un pugno nello stomaco. Una mazzata all'autostima, anche in assenza di competizione diretta, con contraccolpi sulla fiducia nel futuro del rapporto, genere «ora lei mi lascerà». «Inconsciamente, ogni successo della compagna per l'uomo è un proprio fallimento», scrivono gli autori Kate Ratliff e Shigehiro Oishi. Diversamente da quanto accade alla donna, che non si sente affatto minacciata da un trionfo del compagno, ma anzi questo la spinge a nutrire più fiducia nelle prospettive della coppia. Ma c'è di

più: nell'uomo, il crollo dell'autostima dovuto a un'affermazione di lei non viene subito manifestato, ma cova, trasformandosi in rancore.

Se le cose stanno così, non deve sorprendere il boom di una tendenza tanto inquietante da aver ispirato vari studi e un documentario per la Bbc: gli uomini che hanno per compagna una bambola di silicone. «È come avere fra le braccia una donna in carne e ossa — racconta uno dei quattro protagonisti del programma *Guys and Dolls* —. Ovviamente senza alcuna delle spiacevoli caratteristiche delle donne vere. Lei non ti mentirà, non ti tradirà né ti criticherà mai: sarà sempre d'accordo con te». E sembra di rileggere le mail ricevute da Kay Hymowitz da centinaia di uomini inferociti, dopo che la firma del *Wall Street Journal* aveva tratteggiato, nel libro *Manning up: How the rise of women has turned men into boys*, come l'ascesa delle donne ha trasformato gli uomini in ragazzi, una società di replicanti di Adam Sandler incastrati tra ormoni adolescenziali ed ego-trip. Una per tutte: «Care signore, ci dispiace: in tempi di Playstation 3, canali sportivi non stop e porno online gratuito, siete diventate obsolete».

Il dibattito

Hanna Rosin
Autrice di «La fine degli uomini (e l'ascesa delle donne)» ora si è ricreduta: «Sono in atto nuove forme di sperimentazione della solidarietà fra uomini e donne»

Vivere insieme (ma non per amore)

Dalla convivenza al coinquilino
Gli «uomini alleati»
e la nuova solidarietà fra i sessi

**Futurama**

Turanga Leela, Bender e Philip J. Fry in «Futurama» la serie tv ambientata a New York nell'anno 3000. Il cartone animato è stato creato da Matt Groening (autore dei Simpson) e David X. Cohen



Rita Rudner
Attrice comica americana. Ha detto: «Ogni volta che esco con un tipo mi chiedo: è questo l'uomo con cui voglio che i miei futuri figli trascorrono due weekend al mese?»



Kay S. Hymowitz
Giornalista del «Wall Street Journal» ha scritto «Manning up: come l'ascesa delle donne ha trasformato gli uomini in ragazzi» incastrati tra ormoni adolescenziali ed ego-trip

© RIPRODUZIONE RISERVATA